

Monfalcone. Protesta per l'ipotesi di quotazione in Borsa e appello al sindaco Pizzolitto

Municipio invaso da centinaia di lavoratori della Fincantieri

MONFALCONE. Un "fiume" di diverse centinaia di lavoratori della Fincantieri ha invaso ieri mattina, verso le 10.15, il palazzo municipale di Monfalcone e piazza della Repubblica, tutti decisi a chiedere al sindaco, Gianfranco Pizzolitto una precisa presa di posizione in merito alla volontà del gruppo industriale di quotarsi in Borsa.

L'invasione, assolutamente civile e pacifica, è stata decisa al termine dell'assemblea dedicata proprio al progetto di privatizzazione, che ha visto partecipare il coordinatore nazionale Fiom per la cantieristica, Sandro Bianchi. Proclamate due ore di sciopero, i lavoratori in corteo, a piedi, assieme allo stesso Bianchi e al segretario provinciale della Fiom, Paolo Liva, percorrendo viale Cosulich, via Verdi, via IX Giugno (e creando un certo disagio al traffico, a quell'ora piuttosto intenso) ha raggiunto piazza della Repubblica e il palazzo municipale.

Mentre parte dei lavoratori è rimasta in piazza, altri sono entrati nella sala del consiglio, occupando anche parte dei corridoi e della loggia e chiedendo al sindaco un incontro, che è stato concesso immediatamente.

Mentre Franco Buttignon della Rsu ha consegnato a Pizzolitto il libro bianco della Fiom sulla privatizzazione e parte delle prime 1.500 firme raccolte contro la quotazione in Borsa di Fincantieri (tutte le firme raccolte a livello nazionale saranno consegnate al presidente del Consiglio

dei ministri, Romano Prodi, il prossimo 15 giugno nel corso di una manifestazione nazionale), Paolo Liva ha voluto evidenziare, citando il caso Ineos, il rischio occupazionale ed economico che si sta correndo sul territorio.

"Il fiore all'occhiello resta Fincantieri, ma con la quotazione in Borsa si mette in discussione questa realtà. L'amministrazione comunale deve fare una scelta, anche se qualcuno non vuole vedere i rischi del futuro", ha detto, ricordando che se la quotazione in Borsa andrà male, il primo a pagare sarà l'indotto e, sollecitando l'amministrazione locale a schierarsi contro la privatizzazione, come fatto mercoledì alla Regione Liguria quando, all'unanimità, gli amministratori hanno affermato di non aver mai dato l'assenso all'operazione, smentendo il governo che aveva invece affermato il contrario e chiedendo di sospendere la decisione e parlare invece di un nuovo piano industriale.

D'altra parte, sia Buttignon, sia Liva, sia poi Bianchi hanno affermato che la quotazione in Borsa è un'operazione che si svolge senza il consenso sociale e «anche senza quella dei piani alti dell'impresa. Il Governo dice che va avanti anche senza il consenso Fiom: scelta irresponsabile, perché il problema non è Fiom che fa il suo dovere, ma che appunto l'operazione non ha consenso sociale. Siamo qui - ha detto Bianchi rivolgendosi al sindaco - perché il ruolo dell'amministrazione comunale può essere de-

cisivo. Con massimo rispetto, ma anche massima urgenza chiediamo di sapere, entro l'11 giugno quando saremo convocati a Palazzo Chigi, cosa pensano i sindaci, i presidenti di Provincia, la Regione. Capiamo che la diversa posizione delle organizzazioni sindacali può comportare dei problemi, ma serve una precisa presa di posizione prima che vengano compiuti errori

che potrebbero essere irreparabili. Ognuno deve assumersi le sue responsabilità dinanzi ad una decisione stupida che mette a rischio l'ultimo grande gruppo industriale del paese».

Pizzolitto ha ricordato che assieme ai sindaci delle altre città cantiere è stato costituito un coordinamento proprio per intervenire nella questione. «Contatterò oggi stesso (ieri per chi legge) il sindaco di Castellamare di Stabia, Vozza, per sollecitare un incontro e credo sia giusto che lì, io, esprima la mia posizione».

«Non mi sottraggo al giudizio, ma se mi esprimessi ora - ha detto - mancherei di rispetto ai miei colleghi e sarebbe controproducente per voi, visto che rappresenterebbe la posizione di un singolo e non una posizione coesa di tutti». Pizzolitto ha sollecitato però a una posizione unitaria del sindacato, vista l'attuale divisione tra Fiom e Uilm.

«Sono preoccupato - ha concluso il sindaco di Monfalcone - perché la ricomposizione non sarà facile, ma occorre almeno tentare visto che qualsiasi posizione dimezzata è debole».

Cristina Visintini